

«Concentrati sulle grandi opere»

Renzi esalta gli industriali: «Eurnekian investirà ancora qui da noi»

di ILARIA ULIVELLI

E' IN PIENA *trance agonistica*, Matteo Renzi. La condizione psicofisica che più gli è congeniale per fare il sé stesso del 40% alle Europee 2014: «Forse era una bolla, ma dal giorno dopo i miei mi hanno fatto la guerra: 'mandiamolo a casa' si sono detti, con l'atteggiamento tipico della sinistra». Davanti agli industriali fiorentini in camicia bianca con le maniche arrotolate e con le guance arrossate dal doping naturale, snocciola numeri, proposte, risposte e scenari. Reduce dalla serata all'Obihall e in partenza per la manifestazione antifascista di Roma parla delle banche e del «poco fatto rispetto a quello che si sarebbe potuto», prende di petto la questione del Giglio magico e affila la lingua rivendicando «tutti i collaboratori scelti» e le nomine «fatte sulla base di colloqui, con De Scalzi, Mazzoncini, Del Fante e gli altri».

«**PARLATE** di squadra con me? – chiede ironico – Guardate chi hanno messo gli altri». E poi presto «si riderà o si piangerà», perché sull'inchiesta Consip «verrà fuori lo scandalo». Eccome se è in forma, Renzi: «Qui la partita o la vinco io o si esce dall'euro con Bagnai». «E' un dato di fatto – dice – Se si vota con la pancia, per la sicurezza si rischia di armare le maestre a scuola». Ascoltano, gli imprenditori invitati in Confindustria dal padrone

di casa, Luigi Salvadori, per un confronto diretto col candidato, poi lo impallinano di domande, richieste, rassicurazioni per il futuro delle imprese e del Paese. «Lo sguardo sui corpi intermedi del passato me lo lascio alle spalle – dice Renzi – Se non funzionano vengono spazzati via». E allora la burocrazia: «È difficile spiegare certe complicità sterili», dice il vicepresidente di Toscana Aeroporti Roberto Naldi. Va nozze con il pensiero renziano. Il proprietario argentino di Corporacion America che detiene il 55,7% del capitale di Toscana Aeroporti, «Eurnekian vede sempre con maggior favore la possibilità di far crescere i suoi investimenti qui, nonostante le complicità della burocrazia», dice Renzi facendo brillare gli occhi degli industriali. Non facciamolo scappare, è il sottotitolo. Lo sviluppo a Nord Ovest,

l'aeroporto, lo stadio: «Spero che il progetto della Fiorentina possa vedere la luce, per il bene del club e per il bene infrastrutturale della città». Il presidente esecutivo della Fiorentina Mario Cognigni lo invita a una sfida su un terreno che lo alluzza: lotta all'evasione. Poi via, ancora nei meandri della Firenze da far crescere. «Inutile scrivere altri capitoli nel libro dei sogni», dice l'ex premier, «ora è bene concentrarsi a completare le opere avviate». Archiviata l'idea del «tubone» sotto Fiesole, la circonvallazione Est-Ovest di cui Firenze avrebbe un disperato bisogno e che lui stesso aveva partorito: «Troppo costoso», spiega. «Peccato per la fermata sotterranea della Tav» sotto la Fortezza che, anche in questo caso, era stato lui a promuovere, cancellando l'obbligo di fare la Foster. Gli piacerà sempre fare il sindaco di Firenze. Dopo quasi tre ore a ruota libera, bomba libera tutti.



Il leader del Pd Matteo Renzi con il presidente di Confindustria Firenze Luigi Salvadori

